

Cosa nostra, Camorra, 'Ndrangheta: uno studio rivela il giro d'affari da 43 miliardi di euro

Guerre di mafia, allarme dell'Eurispes: oltre 650 morti negli ultimi cinque anni

Ammontano a 666 i casi di omicidi per motivi di Mafia, Camorra o 'Ndrangheta che si sono verificati nell'arco del quinquennio 1999-2003, mentre il giro d'affari delle organizzazioni criminali ammonta a circa 43 miliardi di euro. Lo rileva l'Eurispes nello studio dal titolo "L'evoluzione della criminalità organizzata in Italia nel periodo 1999-2003", presentato nel corso del convegno "Mafia, Politica e Società", organizzato da Dike, bimestrale sulla giustizia dell'Eurispes e della Link Campus.

Il tunnel campano

Per quanto riguarda la sola Campania, la più rappresentata nella classificazione giudiziaria degli omicidi, si contano 311 assassini, pari al 46,7% del dato complessivo nazionale. Sempre nello stesso periodo, in Calabria, la cui quota di omicidi è pari al 21,6 per cento del totale nazionale, gli assassini legati a motivi di 'Ndrangheta sono stati 144.

A seguire Puglia (108 omicidi) e Sicilia (89 omicidi). A livello provinciale il territorio che fa registrare il più alto numero di omicidi per mafia è quello partenopeo: ben 234 morti in soli cinque anni. Segue un'altra provincia campana, Caserta, in cui, nel periodo preso in esame, sono state accertate 57 morti per motivi di camorra, a testimonianza della ferocia che contraddistingue l'organizzazione criminale radicata in quest'area del Mezzogiorno; Foggia (46), Reggio

Calabria (43) e Bari (38).

Gli introiti delle cupole

Sul fronte del giro d'affari, l'Eurispes ha calcolato che ammontano a quasi 43.000 milioni di euro gli introiti delle "quattro cupole" italiane. I maggiori proventi si hanno dal traffico di droga (25.926 milioni di euro), di imprese (7.489), traffico di armi (5.219), prostituzione (2.241) ed estorsione ed usura (2.097).

E' la 'Ndrangheta a detenere il primato degli affari per quanto riguarda il traffico di droga (9.813 milioni di euro), seguita da Cosa nostra (8.005), Camorra (7.230) e Sacra corona unita (878). Sul fronte della impresa (appalti pubblici truccati e compartecipazione in imprese in genere) è Cosa nostra ad avere la leadership con un "fatturato" di 2.841 milioni di euro, seguita a ruota da Camorra (2.582) e 'Ndrangheta (2.066). Sulla prostituzione, l'organizzazione criminale calabrese riconquista il primato con un giro d'affari di 1.033 milioni di euro, seguita da Sacra corona unita (775), Camorra (258) e Cosa nostra (176).

Per quanto riguarda il traffico delle armi, invece, è la Camorra a posizionarsi in cima alla graduatoria con 2.066 milioni di euro, mentre la mala calabrese balza nuovamente al primo posto per estorsione e usura con un giro d'affari di 1.033 milioni di euro.

"L'evoluzione della criminalità organizzata in Italia nel periodo 1999-2003", è stato presentato nel corso del convegno "Mafia, Politica e Società": organizzato dal bimestrale di giustizia Dike e da Link Campus



IN BREVE

Abruzzo, morto uno degli escursionisti. S. o. s. maltempo

E' morto uno dei tre escursionisti dispersi in Abruzzo a quota 2.400 metri sul monte Pizzo di Moscio. Gli altri due sono vivi e le loro condizioni sono abbastanza buone. Intanto continua l'ondata di maltempo sul centro-sud Italia. Neve e scuole chiuse in molti comuni dell'Abruzzo e nel potentino. Difficoltà sulle strade. Maltempo anche in Campania, Calabria e Puglia.

Ucciso mentre telefona all'amico

Uno studente, Claudio Tagliatale, è stato ucciso in auto la notte scorsa in centro a Napoli in un tentativo di rapina. Un amico della vittima, che era al cellulare con lui, avvertito del pericolo, si è affacciato alla finestra e ha visto la scena del delitto e la fuga dei rapinatori in motorino.

Due ergastoli per via Palestro

La prima Corte d'assise di Milano ha condannato all'ergastolo Giovanni e Tommaso Formoso per la strage di via Palestro del '93 e le bombe di Roma a San Giovanni Laterano e al Velabro. Già condannati fra gli altri Riina e Bagarella.

Gli studenti rivendicano gli "spazi di democrazia" sottratti

"Giornata antiproibizionista", mobilitazione alla Sapienza

«Tutto fumo, niente arresto». Questo l'ironico messaggio che scandisce la "Giornata antiproibizionista" organizzata ieri nella facoltà di Scienze politiche della Sapienza, a Roma.

La mobilitazione, realizzata da gli/le studenti della facoltà e da militanti di "Action" (Agenzia comunitaria dei diritti) inizia alle 12.30 con una conferenza Stampa dal titolo esplicativo: "Nuove forme di controllo e di restrizione degli spazi di democrazia" cui partecipano Paolo Cento

Assemblee, volantinaggi coinvolgono la città universitaria. L'ironico motto della protesta: "Tutto fumo, niente arresto". Interpellanza Prc sui fatti di Scienze politiche. Il contributo delle associazioni impegnate contro la nuova legge Fini

(Verdi), Carlo Leoni (Ds) e Graziella Mascia (Prc). Gli studenti di Scienze politiche si sono visti sottrarre, alla fine dell'estate, un importante luogo di aggregazione e di dibattito che per anni è stato l'"aula XII". I successivi tentativi di riacquisizione di uno spazio democratico hanno visto l'intervento repressivo delle forze dell'ordine sollecitate dal preside e l'installazione di telecamere di monitoraggio in tutta la facoltà.

La motivazione ufficiale sa di pretesto: «Creare un'aula multi-

mediale». Il preside e il rettore si sono sbarazzati così di uno luogo liberato in cui presumevano circolassero "canne". «Ecco il vero obiettivo» racconta uno studente.

Con una interpellanza parlamentare Rifondazione ha chiesto chiarimenti al ministro degli Interni. «Vogliamo dimostrare la solidarietà parlamentare agli studenti e far sapere al preside e al rettore che il loro comportamento è ingiustificabile», spiega la vicepresidente del gruppo Prc a Montecitorio, Graziella Mascia.

Nel pomeriggio il seguito dell'iniziativa. Alle 16.00 l'aula professori si riempie di ragazzi che assistono all'assemblea su "I mille effetti del proibizionismo", cui intervengono il deputato del Prc Giuliano Pisapia (già presidente della commissione Giustizia della Camera), esponenti delle associazioni "Galassia Intervento Creativo", "Pazienti Impazienti Cannabis" e il responsabile della Cgil per le tossicodipendenze, Bordone.

L'intento resta quello di sottolineare la gravità degli atti intimidatori, con l'obiettivo di inserire il

dibattito in una più ampia riflessione sul disegno di legge Fini relativo all'uso delle droghe e sui reali effetti del consumo di sostanze stupefacenti.

Aprè gli interventi uno studente, Guido, che fa luce sul collegamento fra la chiusura dell'aula degli studenti e la comunicazione ministeriale redatta l'11 settembre scorso dal capo della polizia, De Gennaro. «Inessa - spiega Guido - si invitano i responsabili degli istituti scolastici a disporre servizi di vigilanza per evitare turbative, contrastare lo spaccio di droga e percepire fermenti tra la popolazione studentesca».

«Poco fumo e molti arresti», dice preoccupato Pisapia, che invita ad una mobilitazione preventiva, prima che la legge che rende reato il solo utilizzo di sostanze «si trasformi in una guerra contro i consumatori: è un testo inammissibile in uno stato di diritto».

Secco l'affondo del Ciga che definisce le comunità terapeutiche, rilanciate nella proposta Fini (a scapito dei Sert, statali), come «privatizzazioni italiane della pena». Allarmato anche Bordone: «Le comunità sono una via di mezzo tra carcere e manicomio. E' inammissibile una legge che umilia migliaia di operatori pubblici che lavorano sulle tossicodipendenze».

GIADA VALDANNINI

INSERZIONE PUBBLICITARIA

ELEZIONI RSU 9/11 dicembre
nella scuola 2 0 0 3

LA SCUOLA L'ISTRUZIONE
non è **UN'AZIENDA UNA MERCE**
non è

difendi la scuola pubblica ed il tuo lavoro

VOTA LE LISTE COBAS

per
cancellare la controriforma Moratti
massicci investimenti nella scuola pubblica
uno stipendio europeo per docenti ed ATA
l'assunzione dei precari su tutti i posti disponibili
il diritto d'assemblea per tutti

contro
la precarizzazione del lavoro
la cancellazione del tempo pieno e prolungato
i finanziamenti alle scuole private
lo strapotere dei capi di istituto

perché le RSU siano uno strumento di difesa di docenti ed Ata

per dare ai Cobas la rappresentanza nazionale e il diritto di trattativa e assemblea

SOSTIENI CHI HA SEMPRE LOTTATO PER DIFENDERE E MIGLIORARE LA SCUOLA PUBBLICA E IL LAVORO DI DOCENTI ED ATA

COBAS comitati di base della scuola

Sede nazionale V.le Manzoni 55, 00185 Roma; Tel 06-70452452; Fax 06-77206060; www.cobas-scuola.org; mail@cobas-scuola.org